

Un movimento in cerca di verità

A Roma un sit-in all'ambascata Usa. Martedì appuntamento di fronte al Parlamento

B. V.

Organizzato in fretta e furia, il sit-in di ieri di fronte l'ambasciata americana a Roma smentisce tutte le previsioni. Indetto da «Radio Città Aperta», Rdb, Cobas, Casa della pace e dal «Comitato per il ritiro delle truppe dall'Iraq» vede la partecipazione di un gruppo di comunisti italiani, ma anche da molti che un tempo sarebbero stati definiti «cani sciolti». Ci sono anche le «Donne in nero» e un lungo striscione con il nome di Nicola (Calipari) portato dalla Casa internazionale delle donne. Un sit-in che chiede la verità sulla sera di Baghdad e il ritiro immediato delle truppe italiane e che considera questa iniziativa preliminare alla giornata di mobilitazione mondiale del 19 marzo contro la guerra decisa dall'ultimo Forum sociale a Porto Alegre.

Quasi nessun esponente politico si è presentato al sit-in, eccetto il verde Paolo Cento, secondo il quale «la pattuglia americana che ha aperto il fuoco sulla macchina che portava Nicola Calipari e

Giuliana Sgrena ha svolto un attacco militare premeditato. Martedì - ha continuato il parlamentare - il presidente del consiglio Berlusconi riferirà in parlamento su quanto è accaduto. E' auspicabile che il movimento contro la guerra sia presente di fronte al Parlamento». Parole che non fanno trasparire nessun dubbio sulla ricostruzione della sparatoria a Baghdad. D'altronde gran parte dei partecipanti non considera un «errore» il fuoco «amico». Le forze di polizia sono discrete e tengono un comportamento di forte tolleranza quando il sit-in occupa la strada, bloccando il traffico. Solo molto tempo dopo invitano a ritornare sul marciapiede, dove viene improvvisata un'assemblea. E sono molti i poliziotti che ascoltano quasi con partecipazione i discorsi sul comportamento «arrogante» dei militari Usa verso i soldati, i carabinieri e i funzionari del Sismi presenti in Iraq.

Ad un certo punto una signora avvolta in una bandiera irachena se la prende con un improvvisato speaker, perché non ha reso omaggio al funzionario del Sismi morto a Baghdad. Con lei è

d'accordo anche Piero Bernocchi, portavoce dei Cobas, che usa parole di rispetto per Nicola Calipari («un funzionario perbene, che ha salvato Giuliana»). «Con le mobilitazioni di questo mese per la liberazione di Giuliana - ha continuato l'esponente dei Cobas - abbiamo dimostrato che così facendo abbiamo stabilito un rapporto a distanza, condizionandola, con una parte della resistenza irachena, smentendo così quanti sostengono che ci troviamo di fronte a irragionevoli terroristi». ~~Dello stesso tenore le parole di Guido Luttrario, portavoce di quelli che una volta erano i disobbedienti romani: «Siamo qui perché vogliamo sapere la verità e per mettere in evidenza le responsabilità politiche di quanto accaduto. Una cosa è certa: le truppe d'occupazione americane non hanno il controllo del territorio e sparano su tutto ciò che si muove per strada». E poi sbotta: «Anche il presidente Ciampi ha una responsabilità: non è stato garante della Costituzione, quando afferma che l'Italia ripudia la guerra. Il nostro paese invece la guerra la sta facendo».~~

Torino, un velo sulla mostra

Si chiama «Oltre il velo» ed è la mostra di fotografie di Giuliana Sgrena inaugurata ieri a Torino. Promossa dal comune di Torino nell'ambito delle manifestazioni per l'8 marzo, la mostra espone 21 foto. «Sono lo sguardo di Giuliana, raccontano Giuliana, in qualche modo sono il suo specchio», ha detto Pier Scolari, il suo compagno. Le immagini esposte sono state scattate in Algeria, Afghanistan e Iraq e documentano in modo emblematico la drammatica e desolante condizione esistenziale e sociale soprattutto della maggioranza delle donne e dei bambini.

Ieri l'inaugurazione voleva essere anche una festa per salutare Giuliana libera, ma la gioia per la liberazione di Giuliana è stata offuscata dalla morte di Nicola Calipari. La mostra ieri è stata visitata da decine e decine di persone, che hanno voluto portare la loro solidarietà a Giuliana e a *il manifesto*. Rimarrà aperta fino al 17 marzo in via Maria Vittoria 18. Da lunedì a venerdì, 10-16.30.